



I BACHI VANNO AL BOSCO ... E IN FILANDA

La vita, il lavoro nella filanda di Salzano e la vita contadina nella prima metà del '900

I BACHI VANNO AL BOSCO

Racconto di finzione sulla filanda. Primi anni del '900
Gabriella Bosmin

LA FAMIGLIA

Nonna Caterina
Nonno Angelo
Mamma Rosa
Papà Luigi (Gigio)
Figlio maggiore, Ernesto (Nesto), 15 anni
Figlia Teresa, 13 anni
Figlia Carolina (Lina), 10 anni
Figlio minore Valentino (Tino), 8 anni

LA GIORNATA COMINCIA

Ore 4

La Nonna si alza per accendere la stufa e preparare la colazione a base di latte e polenta per gli uomini. Comincia la sua lunga giornata.

Ore 4.30

Gli uomini escono alla prima luce del mattino per raggiungere i campi e lavorare fino al tramonto.

Ore 5.30

Clic-cloc-clic-cloc gli zoccoli delle donne e delle bambine che vanno alla Filanda risuonano sulla terra battuta. La maggior parte tornerà a casa dopo il tramonto.

Ore 6

La Nonna sveglia i bambini che la dovranno aiutare per tutto il giorno.

Ore 7

La Teresa si avvia verso la casa del Dottore dopo aver sbrigato qualche faccenda per la sua famiglia. E di ritorno troverà altro lavoro a casa sua.

Tutti, grandi e piccoli, lavoreranno tutto il giorno per vivere, per sopravvivere.

T. Barbui/Laboratorio di storia e geografia di Spinea 2016/Racconto per la storia, di Gabriella Bosmin

PRIMA PARTE: PRIMAVERA

Valentino (Tino)

“Ciomp-ciomp-ciomp-ciomp” questi bachi mangiano in continuazione, di giorno e di notte! Magari potessi mangiare io come loro!

La mamma da quando sono nati è a casa dalla Filanda perché gli deve dare le foglie. Io sono contento perché quando è in filanda non la vedo mai.

«Mamma resta a casa, non andare più a lavorare alla filanda» le ho detto, ma lei non vuole.

«Corri, corri Tino, quante storie, c'è la nonna, stai con lei» mi ha risposto.

Sono sempre lì, la mamma, la nonna, la Lina e anche la Teresa che sono le mie sorelle. Però a raccogliere le foglie ci vado anch'io.

«Tino, Tino, dove sei?» ecco, la nonna mi chiama, «Vai con tua sorella ai gelsi e portate un carico di foglie e poi vieni da me».

Sì e poi devo staccare tutte le foglie per i bachi che le divorano in tondo in tondo e le finiscono subito.

«Chiudi quella porta che devono stare al caldo!»

La nonna mi sgrida sempre perché sono un po' sbadato. Ha sempre qualcosa da darmi da fare. Beh, quasi quasi preferisco andare col papà a lavorare sui campi, fra uomini.

Ieri è venuta a casa nostra la Maestra Angelina¹! A casa nostra!

«Perché Valentino non viene più a scuola? È bravo, impara presto. Rosa, perché non lo mandi più?»

«Eh, abbiamo tanti lavori in questo periodo Signora Maestra» ha detto la mamma diventando tutta rossa, «abbiamo bisogno di tutti, sapete. I bachi, i gelsi da raccogliere, l'orto, i campi, non c'è tempo per la scuola. Anche Tino deve fare la sua parte».

A me dispiace non andare a scuola, la Maestra Angelina ci racconta tante cose. Ho imparato a leggere e a scrivere l'anno scorso, ma ho paura di dimenticarmene.

Carolina (Lina)

Questa notte abbiamo sentito le galline spaventate. Era il turno della nonna di dare le foglie ai bachi, è andata di corsa fuori colla scopa e la volpe è scappata. Bisogna stare attenti, ma io avevo chiuso bene il pollaio ieri sera. Se no la volpe si mangia le galline e noi restiamo senza uova e senza il lesso della domenica.

La mamma mi ha detto che finito con i bachi vado anche io in Filanda. Non sono tanto contenta perché mi tocca stare al chiuso tutto il giorno e perché vedo la mamma quanto è stanca quando torna e come sono rosse le sue mani.

«Carolina vai a raccogliere le uova e mettile nel cestino che domani andiamo al mercato».

La nonna è l'unica che ci chiama con il nome tutto intero.

¹ In realtà in quel periodo risulta che fossero due preti a tenere le uniche due classi di Salzano, le maestre sono venute dopo.

Quando va al mercato la nonna mi porta sempre con lei e mi piace tanto, vedo un sacco di gente.

Che peccato, se vado in Filanda non posso più andare al mercato.

È brava lei a scambiare le cose.

«Siora Caterina» le dicono gli altri venditori, «a voi non la si può fare, sapete sempre che cosa volete e lo ottenete!»

Anch'io da grande sarò brava come la nonna.

La nonna mi insegna anche a cucire e a rammendare. Il nonno, il papà e Nesto, nei campi si strappano sempre le braghe o le maniche e allora bisogna aggiustare. È che quando va via il sole, con la lampada a olio si fa fatica a vederci bene, filo marrone, vestiti marroni ... la nonna sa cucire quasi a occhi chiusi, ma io no.

Teresa

Per fortuna non c'è troppa strada da casa mia a quella del Dottore. La moglie del Dottore mi ha preso a servizio.

«Svelta Teresa, oggi pulisci tutti i vetri, stiri le tende e le monti» mi ha detto la Signora.

Mamma mia che lavoraccio! La casa è grande, le finestre sono tante. Per fortuna che ci sono i giornali vecchi (il Dottore legge sempre il giornale). Quella carta e l'alcool e i vetri splendono. Però quando ho finito mi fanno male le braccia. Meno male che la cucina economica è sempre accesa, se no come stiravo?

«Esa, Esa!» è Anna, la figlia della Signora, vuole che stia a giocare con lei.

«Oggi no Anna, Teresa deve stirare le tende».

Sono lunghe e larghe, non so come metterle sul tavolo, scivolano di qua e di là.

«Teresa, ti ho già spiegato come devi fare e mi raccomando stai attenta a non fermarti troppo con il ferro sul tessuto se no si brucia». Già, il ferro ha le braci dentro e guai se sto ferma, resta l'impronta bruciata. Sul manico devo metterci intorno una bella fascia di stoffa se no mi scotto.

Ma la lavandaia ha portato le tende ancora umide così vado meglio.

La Signora mi insegna a fare i mestieri di casa come li vuole lei. Mamma mia se è precisa!

L'altro giorno mi ha detto: «Arrotola il tappeto, mettilo sulla ringhiera e sbattilo bene». A me pareva pulito. Che pesante, non sapevo come tirarlo su.

A casa nostra abbiamo il pavimento di mattoni in cucina e di legno dalle altre parti, una scopata, una lavata e fine.

Qui i pavimenti, dopo che li ho lavati, devo stenderci la cera gialla e pastosa, con uno straccio e una volta asciutta li devo strofinare e lucidare tutti con altri panni. Lo faccio con lo spazzolone, ma in certi punti mi devo inginocchiare.

Di solito posso andare a casa dopo che ho lavato i piatti del pranzo.

Ma se la Signora ha degli invitati a cena, allora mi devo fermare fino alla sera. E la mattina dopo ho tutta la cucina da pulire.

Rosa

«Donne» ha detto il Direttore, «quelle che hanno i bachi possono stare a casa ad allevarli. Il padrone vi tiene il posto alla Filanda ma in quei giorni non vi paga».

Mi fanno comodo i soldi che prendo alla Filanda anche se lavoro tanto e ne prendo pochi.

I figli crescono e hanno sempre più fame e anche se bene o male lavoriamo tutti i soldi non bastano mai. Perfino Tino fa la sua parte, c'è sempre qualcosa da fargli fare.

Il Direttore mi ha detto che in autunno prende anche la Lina in Filanda.

Beh, adesso con i bozzoli qualche lira in più la facciamo. Almeno in questi 45 giorni le mani mi guariranno un po' dalle scottature e starò all'aria aperta, no dentro a quei vapori che mi lessano. Del resto anche qui a casa non mi fermo un momento.

"Ghio-ghio-ghio" ecco la carriola.

«Mamma, son qui le foglie belle fresche! Ma questi non sanno fare altro!»

«Eh no, guarda come crescono. Toccali Lina, sono asciutti, morbidi e lisci». Questo è Tino che sta sempre dietro a tutti gli animali che gli capitano a tiro.

«Dai "tosati", Tino stacca le foglie e mettile nel cesto. Lina aiutami a pulire i graticci».

Oggi devo fare anche il pane per la settimana. È più per gli uomini che lavorano pesante. Noi mangiamo sempre la polenta, la facciamo tutte le sere. Ci alterniamo io e la suocera finché ne ha la forza.

«Mamma, avete un pezzo di tela? La mia sottana è più rammendo che altro, me ne dovrei fare una nuova».

Caterina, mia suocera ha un cassone dove tiene scampoli nuovi di stoffa e di lana e vestiti vecchi da ridurre. È lei che tiene i soldi di tutti e decide che cosa è necessario comprare.

Caterina

È dura mandare avanti questa casa, devo fare i salti mortali, i soldi non bastano mai.

La Rosa via tutto il giorno in Filanda e non fa altro, gli uomini e il ragazzo a lavorare i campi. Anche loro, sono solo in tre. Sì, qualche volta vanno anche Valentino e la Carolina, ma sono piccoli.

Adesso la Rosa si è inventata di mandare la Teresa a servizio. Va bene, qualche soldo in più, ma prima mi aiutava, adesso è tutto sulle mie spalle. Le galline da pasturare, i pulcini, le uova da raccogliere, l'orto, cucire, far da mangiare, stirare, l'erba per i conigli ...

«Valentino, hai finito con le foglie? Dai che dobbiamo andare in orto. Togli tutte le erbacce che sono cresciute, non strappare quello che ho seminato».

Valentino è un bravo bambino, ma non sta mai fermo un momento. È sempre che corre, che si arrampica sugli alberi, che salta i fossi, ma deve aiutare anche lui. Però quando va in giro sa che deve sempre portare a casa i legni che trova per terra.

Sono un po' preoccupata per Angelo, il mio vecchio. Ha avuto una brutta tosse per tutto l'inverno e la mattina da qualche giorno fatica ad alzarsi, che prima scattava come un grillo.

Angelo

Ho dolori da tutte le parti, l'inverno è stato lungo e freddo, mi fanno male le mani e quando stringo la zappa dopo si bloccano. E anche la schiena. Per non parlare della tosse, ostrega, che sono stufo di averla.

Ma adesso viene il sole della bella stagione, andrà meglio, basta resistere.

«Caterina metti un po' di orzo nel latte, bollente mi raccomando così mi scaldo e dammi anche la polenta di ieri che la metto dentro».

Oggi dobbiamo finire di sarchiare il campo di frumento. Più siamo e prima facciamo.

«Tino, Lina, quando avete finito con la nonna venite al campo».

Luigi (Gigio)

Bisogna che ci sbrighiamo a sarchiare, siamo solo in tre, si vengono anche i bambini più tardi a dare una mano e la Teresa nel pomeriggio, sempre meglio che niente. È un terreno duro, bisogna starci dietro. Se qui finiamo in giornata, domani cominciamo con la semina del granoturco². Chiederò ai vicini se mi prestano il cavallo per trainare la seminatrice se no la devo tirare io.

«Rosa, manda i ragazzini con la merenda e il fiasco più tardi. Papà andiamo, Nesto prendi carriola, zappe e vanga e anche il falchetto, magari ci viene buono. È meglio averli tutti a portata di mano 'sti attrezzi».

Ernesto (Nesto)

Anche oggi è una bella giornata. Ah, se penso a quella bella "tosa" che ho visto domenica fuori della chiesa mi sento proprio una forza che ... che oggi posso finire tutto il campo da solo. 'Ste erbacce che continuano a crescere. Ma i bachi non potrebbero mangiare queste invece delle foglie di gelso? Sarebbe un lavoro risparmiato.

Ho sempre fame, per fortuna che la nonna prepara tanta polenta, così resta per la mattina. Mi mangerei anche un salame intero, altro che due fettine.

Ma quando divento più grande cambio mestiere per guadagnare un po', magari faccio il falegname. Mi piace lavorare il legno».

PARTE SECONDA: ESTATE

Valentino (Tino)

«I bruchi vanno al bosco! Vanno al bosco!» ha detto la Lina che si accorge delle cose prima di me.

Finalmente smettono di mangiare, non ne potevo più di staccare foglie.

Non sono più andato a scuola, avevo troppo da fare. Chissà se devo ripetere la stessa classe.

Le spighe stanno crescendo. Sfido io con tutto il lavoro che gli abbiamo fatto intorno a togliere le erbacce.

Bachi e erbacce sono uguali: crescono in fretta e ti danno un sacco di lavoro.

Nell'orto c'è già fuori il radicchio l'insalata e il cappuccio anche le rape rosse hanno messo le foglie.

«Valentino» dice la nonna, «vai a controllare le patate».

² È un "falso agricolo" perché in realtà il granoturco andrebbe seminato un mese prima di cominciare l'allevamento dei bachi.

Sono andato a vedere il campo delle patate: ci sono già i germogli fuori e anche i fagioli sono pronti per arrampicarsi sui bastoni.

Presto la mamma torna in Filanda e così non la vedo quasi più e io sto solo con la nonna. No, c'è ancora per un po' la Lina.

Uffa, mi piacerebbe vedere il mio amico Toni, abita nella casa più in là, anche lui non va più a scuola. Ma non riesco mai perché devo sempre fare qualcosa. E vai a prendere l'acqua, e porta le oche al pascolo, e raccogli legna, e porta la merenda al papà e agli altri che poi mi devo sempre fermare a dare una mano. Uffa. Ma alla fine di giugno viene un sacco di gente per raccogliere il grano e allora possiamo stare un po' assieme io e io mio amico Toni.

Carolina (Lina)

«Carolina, cerca tuo fratello che andiamo qui intorno a raccogliere il radicchio di campo e le *rosoline*³ forse ne troviamo ancora».

Ecco, quando penso che mi posso fermare un po' la nonna trova sempre qualche altra cosa da fare.

Non vedo l'ora di andare in Filanda a lavorare come i grandi. La mamma mi ha spiegato un po': devo mettere i bozzoli nell'acqua calda e con una scopettina *remenarli*⁴ leggero finché si stacca la bava dal capo del filobozzoli. Allora quando ho trovato i fili devo passare i bozzoli alla *filera*⁵, che sarebbe il lavoro che fa la mamma, con una specie di grande schiumarola.

Non mi sembra difficile.

E poi mi pagano.

E poi lavoro solo mezza giornata.

«Lina, devi stare attenta, perché se vengono i controlli dell'ispettore tu ti devi nascondere subito» mi ha detto la mamma.

«Perché mamma?» le ho chiesto.

«Perché sei piccola, hai solo 10 anni e in filanda si può essere assunti a 12, ma il Direttore mi ha fatto un piacere a prenderti. Capisci adesso?»

Ancora per l'estate sono a casa perché è un periodo che ci vogliono molte braccia per fare tutti i lavori. Aiuto la nonna a fare le camere, a preparare da mangiare, vado a prendere l'acqua, preparo il pastone per le galline, porto la merenda agli uomini e mi fermo lì a rastrellare, a zappettare, insomma a fare quello che mi dicono.

Teresa

Per fortuna è arrivata l'estate, c'è il sole e col sole si lavora meglio.

«Teresa, fai le camere di fondo oggi» dice la Signora.

Beh, ma il sole mi mette allegria.

La Signora vuole che mi tolga gli zoccoli quando sono a casa sua e mi ha dato delle pantofole da mettere ai piedi, ma io quando non mi vede me le tolgo, vado meglio scalza.

Disfo il letto e metto le lenzuola e i cuscini all'aria, giro i materassi.

³ Piante del papavero prima che spuntino i boccioli.

⁴ Mescolarli, farli girare.

⁵ Filandina, donna che riunisce più capofili per formare il filo di sta.

Loro sì che hanno dei materassi morbidi, di lana, non come i nostri di crine che sono duri e freddi. Però, pesano da matti, devo arrangiarmi in qualche modo per girarli. Scopo, spolvero, metto in ordine.

Sul comò la Signora ha lo specchio e la spazzola per i capelli, d'argento. Che belli che sono.

Nei cassetti della sua biancheria ci sono i sacchetti di lavanda, che profumo! Anche la camera di Anna devo riordinare. Quanti giocattoli. Il cavallino di legno, la bambola di pezza con nastri e pizzi, una casetta per le bambole con tutti i mobili di legno decorato, piccoli piccoli.

Noi non abbiamo avuto quasi neanche il tempo di giocare.

Tino quando fa finta di andare a cavallo si mette un bastone fra le gambe e corre. La bambola della Lina era fatta di due bastoncini incrociati e coperti di stracci. Io credo di non aver avuto neanche quella.

Oggi pomeriggio quando torno a casa devo aiutare gli uomini a raccogliere il fieno, altro che pantofole! Io lavoro scalza.

Rosa

I bozzoli sono pronti e adesso li possiamo vendere al padrone della Filanda. Ci darà un bel po' di soldi perché sono venuti belli grossi. Con tutto quello che hanno mangiato!

«Mamma la settimana che viene devo tornare in Filanda, dovete farvi aiutare dalla Lina».

«Eh lo so bene» mi risponde la suocera con un sospiro. Le fa comodo avermi a casa perché sbrigo un mucchio di faccende che di solito toccano a lei. Eh, anche lei sta invecchiando e si sente più stanca.

Le mie mani sono guarite, ma adesso si ricomincia. Torneranno come prima. Anche se in parte abbiamo la bacinella di acqua fredda per mettercele dentro quando non ce la facciamo più, siamo sempre con le mani nell'acqua bollente. Però in filanda impariamo un lavoro diverso, stiamo assieme alle altre donne, nella pausa di mezzogiorno mentre mangiamo, parliamo di tante cose.

È sì pesante perché sto sempre in piedi, e con tutto il vapore caldo che c'è d'estate mi sembra di soffocare. Siamo sempre all'umido e quando usciamo, bagnate come siamo, d'inverno ci prendiamo le malore. E poi si spelano le mani. Certe donne, io no per fortuna, perdono anche le unghie.

Però cantiamo per darci il ritmo e ci aiutiamo, senza che l'assistente se ne accorga. Perché se rallentiamo o sbagliamo qualcosa, ci danno la multa.

«*Filere*, attente alla grossezza del filo, deve essere regolare, non deve avere differenze» dice l'assistente. È questa la cosa più difficile. Devi mettere assieme quattro/sette bave di seta, ma loro non sono sempre uguali, sei tu che decidi quante prenderne perché il filo venga grosso sempre uguale. Se no ti danno la multa, e porti a casa meno soldi. E le bave, le peschi nell'acqua bollente, per quello le mani sono sempre scottate.

Fra un po' farò la strada assieme alla Lina.

Da un lato sono contenta perché entra qualche lira in più, dall'altra mi dispiace perché stava meglio a casa a fare i lavori con sua nonna.

Caterina

Eh sì, la Rosa è stata tanto di aiuto. Magari potesse rimanere a casa.

T. Barbui/Laboratorio di storia e geografia di Spinea 2016/Racconto per la storia, di Gabriella Bosmin

Mi sento un po' stanca, ma non mi posso fermare.

Quando la Lina va in Filanda resto sola con il bambino, e dobbiamo cavarcela io e lui qui a casa. Ma è bravo, impara subito e fa tutto quello che gli dico. Ma poi c'è anche la Teresa quando finisce lì dal Dottore. Ho trovato la stoffa per la Rosa. A me non serve, io mi vesto sempre di nero e non devo andare da nessuna parte così non importa se la sottana e la blusa sono tutte rattoppate e rammentate.

«Carolina, è ora di portare la merenda agli uomini: patate e salame. Chiama Valentino e prendetevi dietro i rastrelli».

Il mio vecchio sta meglio. Il sole gli fa bene agli *ossi* e alla tosse.

Angelo

È dalle cinque che rastrelliamo.

«Gigio, quelle nuvole in fondo chiamano pioggia. Bisogna che finiamo in giornata».

Certo mi sento un po' meglio adesso, ma ho poco fiato e devo fermarmi ogni tanto. Brutta cosa diventare vecchi.

Quando vengono i "tosati" li fermiamo a darci una mano. Ormai anche loro sanno come si deve lavorare.

Luigi (Gigio)

Il fieno è bello asciutto. Oggi lo ammucchiamo, lo carichiamo sul carro e lo portiamo in fienile.

A giorni è pronto anche il frumento.

«Nesto, bisogna parlare coi vicini, che ci diano una mano per la mietitura»

«Sì papà, ma dovrebbero venire tutti, perfino le ragazze visto che ci raggiunge anche la Teresa» mi dice Nesto.

«Vediamo chi viene, e quando abbiamo finito qui, tocca a noi andare da loro ad aiutarli».

Eh, Nesto ha delle viste, l'ho capito io, è bravo, sempre allegro, ma ha la testa per aria. Però è un gran lavoratore.

Bisogna proprio che ci aiutino, il papà non è più quello di una volta.

Ernesto (Nesto)

«Lino, basta fare capriole nel fieno, lo sparpagli tutto un'altra volta!»

Mio fratello certe volte mi fa venire un nervoso. Piccolo, sì piccolo.

Rompiscatole! Uno di otto anni non è piccolo.

La Lina è più giudiziosa. Eh, ma si sa le ragazze ...

Chissà se viene anche quella bella "tosa" che ho visto l'altra volta.

Se lavoriamo insieme magari facciamo due parole, poi magari mangiamo la merenda insieme. Mah non so. Può darsi che dobbiamo stare noi uomini da una parte e le donne dall'altra, come in chiesa.

«Nesto prendi la forca e comincia a caricare» dice il papà.

È bello fare i lavori tutti assieme, è bello aiutarsi. E quando abbiamo finito con il frumento ci raduniamo tutti a casa nostra. Una grande tavolata sull'aia, una grande polenta, magari la nonna fa il pollo in umido per l'occasione, le verdure di campo in "tecia", i fagioli con la cipolla, qualche uovo sodo, un po' di salame e facciamo una bella festa.

Non vedo l'ora e di sicuro ci sarà anche lei, la mia "tosa".

Bibliografia

- Chiara Donà (a cura di), *Il tempo ritrovato. Approfondimenti storici su Salzano e Robegano*, edito da Amministrazione Comunale di Salzano (VE) 2001
- Sennen Nunziale (a cura di), *La Filanda Romanin-jacur a Salzano. Studi e ricerche*, edito da Amministrazione Comunale di Salzano (VE) 2002
- Sennen Nunziale (a cura di), Fabio Bello (collaborazione), AAVV (scritti di), *La villa di Salzano. Studi, ricerche e testimonianze su Villa Donà, poi Romanin-Jacur. e i suoi annessi*, edito da Amministrazione Comunale di Salzano (VE) 1989
- Fabrizio Masiero e Angelo Rigo, *Salzano e Robegano nella grande guerra: soldati, prigionieri, spose*, editore Gaspari Udine 2016

Sitologia

- <https://www.cdsconlus.it/index.php/2016/12/03/la-bachicoltura-cassino-nel-cassinate/>
- <http://www.raiscuola.rai.it/articoli/donne-nelle-filande-allinizio-del-novecento-due-testimonianze-il-lavoro-delle-donne/3102/default.aspx>
- [DONNE NELLE FILANDE ALL` INIZIO DEL NOVECENTO: DUE ...](#)
www.raiscuola.rai.it/articoli/donne-nelle-filande-allinizio-del...delle.../default.aspx... di Milano, raccontano il lavoro da loro svolto nella filanda del paese agli inizi del ... soddisfare i bisogni primari, un'età minima di dodici anni per l'assunzione.
- http://online.ibc.regione.emilia-romagna.it/I/libri/pdf/ERBA_70.pdf
- [Donne e lavoro: un'identità difficile - Istituto per i beni artistici culturali ...](#)
- online.ibc.regione.emilia-romagna.it/I/libri/pdf/ERBA_70.pdf
- http://www.vocidallafilanda.it/index-lavorazione.php?locale=it_IT
- <https://venipedia.it/it/musei-collezioni-e-gallerie/museo-della-filanda>
- <http://medea.provincia.venezia.it/est/frulli/filanda/filande.htm#ma>